Il racconto di tre esperienze di lavoro nella giungla della «285»

«Ma il preavviamento esiste ancora...»

La storia di un museo rinnovato e arricchito da centinaia di nuovi reperti Come si fa l'analisi della terra — Un modo per scoprire i beni del Comune

Una recente immagine di manifestazione per il lavoro giovanile a Napoli

«La legge 285? Tanto rumore per nulla...». «Perchè, si è anche lavorato con la legge di preavviamento?». I commenti sono feroci. E non sono del tutto esagerati. Molte le speranze che suscitò quando fu approvata (tante da far nascere un movimento di giovani pronti ad essere «utilizzati socialmente», a «riqualificarsi») la legge di preavviamento al lavoro non ha dato soprattutto in Campania i risultati che i giovani iscritti nelle liste si attendevano. Ma cosa ne pensano i giovani che pur tra mille difficoltà continuano a lavorare utilizzando questa legge? Sono una goccia nel mare se ci fermiamo alle cifre che si allungano ogni giorno nelle liste speciali del collocamento (circa 8 mila rispetto ai 150 mila e oltre); sono però riusciti in qualunque luogo fossero stati destinati a svecchiare, a far intravedere un nuovo modo di lavorare.

Sergio Raggioli, 23 anni, sposato da un anno e mezzo. Lavora come operatore tecnico al restauro al Museo nazionale. Il suo contratto è cominciato nel gennaio dello scorso anno ed è stato prorogato fino al dicembre '80. Non è alla sua prima esperienza lavorativa: ha lavorato otto anni in una ditta di spedizioni, poi fu licenziato. «Mi accusarono di fare attività sindacale...» — spiega.

«Guadagno 315 mila lire al mese. Questo lavoro mi piace moltissimo Quando siamo andati a S. Lorenzo Maggiore a fare dei saggi mi sentivo addirittura felice... Ma cominciamo dall'inizio Al Museo siamo stati assunti in cinquanta fra archeologi, architetti, restauratori, operatori, tecnici, operai specializzati e comuni. I primi tre mesi abbiamo fatto i corsi di formazione professionale: tre ore al giorno per tre volte la settimana. Io ho la licenza media ma gli stessi laureati in architettura e in archeologia sono rimasti molto soddisfatti dei corsi che abbiamo seguito. Storia dell'arte e museologia, Napoli e i suoi monumenti, corsi all'istituto di ceramica a Capodimonte, mineralogia, restauro della ceramica, tecnica muraria, chimica. Sono venuti perfino alcuni professori francesi per illustrarci nuovi metodi di scavo...».

Sergio ha veramente l'aria soddisfatta. Ma è andata veramente così bene?

«Un momento. Io ripeto che considero tutta la mia esperienza lavorativa positiva ma non voglio negare che difficoltà ci sono state. Soprattutto è stato duro l'impatto con l'intera struttura di lavoro; gli impiegati di ruolo per esempio hanno creato un muro di diffidenza che è stato difficile superare. Il nostro entusiasmo è stato spesso soffocato da intralci burocratici e conflitti di competenza. Ma tutto sommato io penso che il nostro lavoro è servito e alla fine gli stessi che ci consideravano degli intrusi hanno dovuto ammetterlo».

Oggi un intero ambiente del museo è stato adibito allo studio dei reperti ritrovati sul territorio. «Ma non tutti lavoriamo sul territorio. Gli altri fanno parte del gruppo che lavora all'interno del museo. Fra le altre cose questo gruppo lavora a un progetto che ha commissionato il Comune di Napoli per risistemare la piazza Bellini; lavora a un progetto di ristrutturazione del museo stesso; ha rimesso a posto — anche materialmente — il laboratorio; ha restaurato i vasi che giacevano da tempo nei depositi; ha restaurato un cavallo di bronzo esposto ultimamente a Londra in una mostra dedicata ai bronzi».

Franco Giorgio, 26 anni e Michele Matarese, 30 anni, lavorano invece per la realizzazione del progetto regionale di assistenza tecnica in agricoltura. Anche loro mostrano soddisfazione.

«Quando ci hanno chiamato — comincia Franco — nel luglio del '78 eravamo un po' preoccupati. Il settore che dovevamo ricoprire era ed è tuttora tra i meno organizzati: la politica degli ispettorati agrari non ha mai seguito un indirizzo; quando ci recavamo dagli agricoltori, per esempio, per le indagini credevano che potevamo avere dei fondi. La verità è che non esiste una legge che regolamenti questo settore. Oggi la fanno tutti — ispettorati agricoli, organizzazioni di categorie — ma male. Non per niente le cooperative dei giovani non sono sopravvissute...»: è così che si fa assistenza tecnica in Campania. 186 i giovani interessati al progetto regionale fra laureati in agraria, periti e amministrativi. Tutti hanno fatto corsi di formazione professionale in collaborazione con il Formez.

«Quest'anno il corso stenta a partire. Il Formez non è ancora pronto, non si comprendono bene i motivi — aggiunge Michele — ma quelli che abbiamo fatto nei mesi scorsi li consideriamo molto soddisfacenti, Non sono stati generici, come ci aspettavamo, ma per settori, per cui se io mi sono specializzato in floricoltura, Franco in foraggicra e così gli altri. La nostra funzione è stata quella di servire da ponte tra gli agricoltori e la ricerca. Facciamo un esempio. Sulla terra, a contatto con gli agricoltori vieni a sapere che un tipo di terreno non dà quel tipo di prodotto. Questo problema perciò lo esponi ai ricercatori. Anche le ricerche divengono così meno astratte». «Le indagini che abbiamo fatto su tutto il territorio campano — sulle caratteristiche agronomiche del terreno, sul clima, ma anche gli studi sugli ovini, sulle cooperative esistenti nella regione — aggiunge Franco — devono servire per una banca dei dati affinché l'intervento pubblico abbia senso vento pubblico abbia senso e sovvenzioni laddove c'è bisogno di sovvenzionare. Senza questi dati gli interventi continueranno ad essere a pioggia — come si dice — e la nostra agricoltura continuerà a non avere nessun futuro».

Mario Alamaro, 26 anni e Giovanni Buongiovanni, 25 anni, sono invece fra i 900 assunti dal Comune di Napoli per i due progetti di arredo urbano e animazione per l'infanzia. I corsi di formazione loro non li hanno fatti. «Li cominceremo nelle prossime settimane» dice Mario. Anche loro non ritengono di essere stati assistiti in questi mesi. «Con il nostro lavoro — continua Mario — si è finalmente cominciato a fare un inventario di tutti i beni immobili prima e mobili poi di proprietà del Comune».

«Certo — continua Giovanni — se volevamo essere assistiti non avevamo altro da fare che cedere alle difficoltà. La struttura burocratica del Comune non era pronta a riceverci sebbene tutti avessero la buona volontà di trarre da questa legge tutto il buono che si poteva trarre».

E i risultati?

«Noi facciamo parte del gruppo che si occupa di fare l'inventario di tutti i beni del Comune. Ma c'è un altro gruppo che si occupa della lotta all'abusivismo per esempio. L'ultimo inventario risale al 1963. Molte pratiche erano state distrutte dalla guerra. Abbiamo non solo ritrovato proprietà di cui nemmeno si conosceva l'esistenza, ma abbiamo anche proposto l'uso che si poteva fare. Per esempio il palazzo del ponte di Chiaia utilizza solo il piano superiore per una scuola mentre gli altri piani sono destinati a circoli ricreativi per bersaglieri. E' chiaro che noi proponiamo che anche gli altri piani siano utilizzati come scuola».

Soddisfatti allora?

«Non del tutto. Potevamo fare di più. E comunque non è andata sempre così negli altri Comuni. Molto spesso i giovani sono stati assunti per un lavoro ordinario, di ufficio come se la legge non esisteva assolutamente. Noi abbiamo anche avuto fortuna».

Le esperienze raccontate sono una faccia, quella più nascosta, della legge 285. Sono poche, ma smontano alcuni luoghi comuni: il primo è che i giovani non abbiano voglia di lavorare e che preferiscano l'assistenza; il secondo è che questa legge era inapplicabile. Ma il governo e i padroni questo lo sapevano già.

Maddalena Tulanti

Sabato 19 un seminario regionale con Reichlin

Cambia l'editoria in Campania: nuova sfida per l'Unità

Si tratta di avviare una ampia riflessione di massa nel partito sul ruolo del giornale

Tra vecchio e nuovo, tra modernizzazioni e nostalgie, l'editoria in Campania ha cambiato volto. Non c'è forse settore produttivo — perché anche fare giornali è una produzione — che si sia trasformato in questi anni con lo stesso ritmo e la stessa ampiezza. Datiamo questa riflessione dal '76. In questi anni è accaduto: che «Paese Sera» ha aperto una redazione napoletana e quattro pagine di cronaca conquistando così un vasto pubblico e l'estensione dell'area di lettura democratica; che il più grande giornale del Mezzogiorno il «Mattino», è passato da una gestione pubblica (con i soldi del Banco di Napoli) ad una privata (quella di Rizzoli), cambiando direttore ed entrando nell'orbita del più potente gruppo editoriale d'Italia; che l'impero di Lauro sul «Roma» ha ceduto alle ragioni della convenienza, concedendo una fetta del giornale a Scotti e Signorile; che la presenza dei giornali nazionali si è estesa e rafforzata a Napoli e nella regione, non solo attraverso «Corriere» e «Repubblica» ma pure grazie al neonato «Occhio»; che un nuovo giornale, il «Diario», attende di vedere la luce sotto il patrocinio dell'accoppiata Caprara - DC, benevolmente guardata dall'editore Caracciolo.

Processi e trasformazioni

Processi e trasformazioni spesso estremamente contraddittori. Prendiamo il caso del «Roma», con le sue oscillazioni di linea, culminate nella definizione finale di un organigramma che riconsegna alla destra più retriva della redazione il controllo del giornale. O quello del «Diario», diviso tra velleità sinistrorse e finanziamenti scudo-crociati; o quello ancora del «Mattino» tecnocratico e un po' illuminista, ma pur sempre caratterizzato da una buona dose di conformismo politico.

C'è il bene e c'è il male dunque. E dove c'è il bene — ci sia consentito — c'è il segno delle battaglie che «l'Unità» in primo luogo ha combattuto nel Mezzogiorno, e quindi anche in Campania, da quando esiste. Di una voce diversa e vera, che ha fatto da punto di riferimento essenziale per ogni battaglia di progresso, per la sua serietà e il suo coraggio. Ma il punto è: questo eccezionale strumento che è «l'Unità», che ha consolidato in questi anni una vasta area di influenza a Napoli e in tutta la regione, che ha due pagine di cronaca locale, questo patrimonio, in una parola, che cosa deve essere negli anni a venire?

Come deve proseguire, all'altezza dei tempi e delle situazioni nuove, la sua azione di informazione e formazione insieme? Come deve sviluppare al massimo tutte le potenzialità del suo essere giornale diverso, anomalo, del quale i lettori sono chiamati ad essere protagonisti? E come deve superare i limiti che ne impacciano l'azione e la diffusione? Sono domande appassionanti e che non hanno — nessuna di loro — risposte scontate; il tema del giornale comunista è forse capace come pochi altri di accendere e di interessare la discussione nel nostro partito. E sono, soprattutto, domande di scottante attualità.

Si approssima la battaglia elettorale amministrativa; si tratterà, anche nella nostra regione, di una battaglia i cui esiti avranno un grande rilievo sul futuro delle popolazioni e dei lavoratori campani. E oggi le battaglie elettorali si combattono sempre più sul terreno dell'informazione e dei mass-media.

Per i comunisti in Campania sono dunque, domande d'obbligo. Come è d'obbligo una riflessione aperta, massiccia, diffusa in tutto il corpo del partito su questo tema: come fare e come diffondere il giornale. Che ci si trovi ad un punto di svolta importante, del resto, è opinione diffusa. Nelle ultime settimane lo stesso direttore de *l'Unità*, il compagno Alfredo Reichlin, ha indicato qual è l'obiettivo: «Vincere in campo aperto la battaglia per l'egemonia della formazione dell'opinione pubblica»: fare dell'*Unità* un giornale che «dovrà, quindi, essere sempre più voce di tutta l'opinione, cioè di tutti i travagli, i problemi, le proposte dell'immensa platea che si raccoglie intorno al PCI».

Il terreno dello scontro

I tempi pongono una sfida nuova, dunque; e i comunisti intendono accettarla, poiché non accettano ridimensionamenti del ruolo del loro giornale, ritirate dal terreno dello scontro. Ha questo senso la decisione del comitato regionale del PCI, su proposta della redazione napoletana del-l'*Unità*, di tenere sabato 19 a Napoli un seminario regionale su questi temi, sul nostro giornale ed il suo futuro, al quale parteciperà il compagno Reichlin.

Si tratterà di un punto di partenza. Già prima di quella data si svolgeranno numerose assemblee preparatorie nelle sezioni di Napoli e provincia ed in tutta la regione. Ma ancora di più dopo il seminario, l'intero partito in Campania dovrà essere impegnato in una riflessione attenta e precisa su una delle questioni decisive per il consolidamento e l'estensione della nostra influenza nella società regionale.

a. p.

Non si esclude l'allucinante ipotesi del suicidio

Bimba cieca muore precipitando dalla finestra

Aveva nove anni ed era affetta da un tumore al cervello — Al momento della tragedia in casa c'erano i due fratelli che non si sono accorti di nulla — Abitava al quarto piano di uno stabile di Secondigliano

Giovanna D'Ausilio una bambina di nove anni, abitante a via Umbria 51 a Secondigliano, è morta sul colpo, ieri mattina, intorno alle 11.30, precipitando dalla finestra della sua abitazione, al quarto piano. Come sia potuta accadere una così tremenda tragedia è ancora tutto da accertare. Anche perchè l'ipotesi di una semplice quanto dolorosa disgrazia non pare scalzare del tutto, al momento, quella ben più sconcertante di un lucido suicidio. Sulla notizia nuda e cruda si proietta comunque un dramma umano che lascia senza fiato: la piccola era cieca dalla nascita.

Una malformazione al cervello impediva il normale funzionamento dei centri ottici.

Proprio per questo un paio di anni fa, Giovanna aveva dovuto subire un delicatissimo intervento chirurgico alla testa. Il male impietoso (pare si trattasse di cancro) aveva fatto purtroppo notevoli progressi negli ultimi tempi.

Le condizioni di salute della poverina erano andate gradualmente peggiorando e avevano reso sempre meno visibile l'esistenza della bimba. Certo quella di decidere con tanta determinazione di porre fine a una vita sembrerebbe a tutta prima una «prerogativa» da persone adulte.

Ma è anche vero che è difficile sondare con precisione che cosa abbia potuto scatenare nell'animo della disgraziata bambina il male in continuo espandersi.

Per fare piena luce sull'intricata vicenda le indagini della polizia condotte dal dr. Vincenzo Scalone dirigente del 5. distretto sono in pieno svolgimento. Si tratta infatti di ricostruire la dinamica del grave episodio. Sia nell'ipotesi di una imponderabile disgrazia, sia in quella evidentemente ancora più inquietante di un eventuale suicidio, occorre stabilire con precisione quali siano stati gli ultimi istanti vissuti dalla piccola Giovanna.

Per sporgersi dalla finestra sembra, per esempio, che la bambina sia comunque dovuta salire all'inpiedi sul suo lettino sistemato proprio sotto il davanzale. I familiari escludono decisamente il suicidio. Al momento della tragedia, la madre Anna si era recata a fare spese, tra l'altro aveva acquistato anche delle caramelle proprio per accontentare le richieste della bambina.

Neanche il padre, Raffaele, maresciallo dell'aeronautica, in servizio presso il gabinetto medico dell'aeroporto era in casa ieri mattina. C'erano, invece, il fratello Carlo di 22 anni, che frequenta il 5. anno di Medicina e la sorella Rosaria, diciannovenne, iscritta al 1. anno della facoltà di Psicologia all'università di Roma. Purtroppo si trovavano entrambi in un'altra camera a studiare e come dicevamo non si sono accorti di nulla.

Solo a tragedia avvenuta, quando hanno udito le grida della gente hanno saputo della disgrazia. La bimba frequentava la terza elementare ospite presso l'istituto per ciechi «Martusciello» al corso Europa, con molta diligenza e anche un discreto profitto. Era tornata a casa per trascorrere le feste di Natale.

Il pediatrico di Torre del Greco ha 20 mesi e... non funziona

Sono ormai venti mesi che il complesso pediatrico «Bottazzi» fa parte dell'ospedale generale «Maresca» di Torre del Greco, ma dopo tanto tempo nn funziona ancora, nè vi sono elementi che possano far ritenere prossima la sua apertura. Salvo alcuni servizi ambulatoriali che sono stati allestiti, tutto il resto del reparto, i duecento posti letto rimangono inutilizzati e preclusi ai bisogni di assistenza sanitaria specialistica delle famiglie.

Eppure, per ottenere che il reparto fosse trasferito dal Monaldi di Napoli la gente di Torre del Greco ed i lavoratori avevano dato vita ad una lunga lotta nei 1977 e nei primi mesi del 1978. Alla fine c'erano riusciti. La notizia venne accolta con soddisfazione generale, dato che era vivamente sentita l'esigenza di un moderno reparto pediatrico in una zona che abbraccia Ercolano, Portici, San Giorgio e diversi altri Comuni vesuviani, tra i più fittamente popolati della provincia: vi si contano circa 300.000 abitanti.

In questi venti mesi, la primitiva soddisfazione ha ceduto gradualmente all'attesa sempre meno fiduciosa ed ora alla delusione. La convinzione diffusa è che bisogna tornare a lottare per costringere la regione e la direzione del Maresca, finora intenti a palleggiarsi accuse e responsabilità, ad adempiere ai propri doveri, a risolvere i problemi tecnici che esistono, se esistono, e a mettere il reparto in grado di funzionare al più presto.

Perciò, la sezione sindacale dell'ospedale Maresca ha deciso di denunciare alla cittadinanza la noncuranza e la irresponsabilità della Regione, in un argomentato volantino che verrà diffuso domani mattina. Il volantino annuncerà lo stato di agitazione dei lavoratori che, nei prossimi giorni potrà tradursi in azioni di lotta, occupazioni simboliche, scioperi, perfino.

L'iniziativa del sindacato, a cui si affiancano prese di posizioni politiche, trova larga eco nella cittadinanza. D'altra parte, non è per nulla sorprendente riscontrare una viva sensibilità per i problemi sanitari dell'infanzia nella popolazione della zona.

Basterà ricordare che tra questi comuni ve ne sono alcuni tra i più duramente colpiti dal male oscuro che imperversò nell'intervento scorso.

Dopo una interrogazione del PCI al Senato

Il governo si impegna a cambiare lo statuto del Banco di Napoli

Il governo messo alle strette dal PCI, dalla situazione del Banco di Napoli, dall'evidenza dei fatti ha dovuto dichiarare per bocca del sottosegretario alle finanze Tambroni Armaroli che per quanto riguarda la richiesta di accelerare le procedure relative alla modifica dello statuto dell'istituto di credito sono state avviate le opportune iniziative conformi a quanto approvato dal Senato il 6 novembre scorso ed accettato dal governo.

«Questa iniziativa, ha affermato il sottosegretario, sarà compiuta al più presto in modo da procedere al rinnovo degli organi amministrativi del Banco nel termine indicato del 31 gennaio». Questa affermazione del governo era contenuta al termine della risposta all'interrogazione presentata dal compagno Carlo Fermariello al Senato sulla truffa al Banco di Napoli che tanto scalpore ha suscitato in tutta la nazione. Come si ricorderà alla fine di novembre venne a galla che un gruppo di esperti truffatori (alcuni dei presunti responsabili sono stati arrestati) riuscì a falsificare dei bonifichi e quindi far accreditare delle somme ingenti su banche corrispondenti sia in Italia che all'estero.

La truffa colossale venne a galla quando un solerte funzionario della Banca Commerciale Italiana si accorse che qualcosa non «andava» nel bonifico arrivato da Napoli e che affermava che per conto dell'Isveimer si dovevano pagare 772 milioni al giornalista Nando Dell'Amico. Un breve giro di telefonate e la truffa venne scoperta. I telex (nove in tutto secondo quanto afferma il governo) erano stati inviati in mezzo ad altri veri fra il 6 ed il 17 novembre.

Secondo il sottosegretario di stato alle finanze i nove ordini falsi di pagamento avevano un ammontare di 9 miliardi e 60 milioni, sei di queste operazioni sono state bloccate ed ammontavano a 6 miliardi e 888 milioni, per cui il danno subito dal Banco di Napoli ammonta a 2.179.800.000 lire che potrebbero ridursi a 751 milioni se l'iniziativa legale contro una delle banche corrispondenti (per incauto pagamento) avrà buon fine.

Il Banco sostiene che il pagamento doveva essere effettuato girando la somma sul conto corrente del beneficiario e non procedere al pagamento immediato come è stato fatto.

Il governo ha affermato che è in corso anche una inchiesta interna per verificare in che modo e con la complicità di chi sia stato possibile mettere a segno un tale colpo. Mentre la Banca d'Italia e il Banco di Napoli — ha affermato il sottosegretario — non sono a conoscenza della parte avuta da Lando Dell'Amico nella vicenda in quanto su questo punto sta indagando la magistratura napoletana che cura tutta l'inchiesta. In definitiva se la risposta del governo lascia delle ombre sulla truffa diventa, se lo impegno sarà rispettato, interessante per quanto riguarda la parte finale relativa alla modifica dello statuto

Da più parti era stata avanzata questa necessità di una modifica e di una diversa composizione del consiglio di amministrazione del Banco di Napoli anche per rendere l'istituto più adeguato ai suoi compiti, non ultimo quello di essere un fattore trainante e determinante per una politica economica di sviluppo nel meridione.

v. f.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi 6 gennaio 1980 Onomastico Epifania (domani Luciano).

RINVIO CONCORSO MATERNE STATALI

La prova scritta del concorso per insegnanti di ruolo per la scuola materna statale fissata per il 16 gennaio è stata rinviata al sette febbraio '80

SERZIZIO NOTTURNO DELLE FARMACIE DI NAPOLI

Chiaia: corso V. Emanuele 73; **Riviera:** corso V. Emanuele 225; via Cavalle Rizza e Chiaia 41. **Posillipo:** via Posillipo 84 **Porto:** piazza Municipio 54 **Mercato:** via Marittima 85 **Pendino:** via P. Colletta 32. **San Ferdinando:** Sant'Anna di Palazzo 1. **San Giuseppe:** via S. Chiara 10; via G. Sanfelice 40. **Montecalvario:** via Roma 348. **Avvocata:** via Salvatore Rosa 186; via Salvatore Rosa 195. **San Lorenzo:** via Tribunali 310; via Pessina 88. **Vicaria:** piazza Nazionale 75; corso Garibaldi 354; via S. Antonio Abate 123. **Stella:** piazza Cavour 119. **San Carlo Arena:** via N. Nicolini 55. **Colli Aminei:** via Scaglione 9; via Poggio di Capodimonte 28. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** corso Chiaiano n. 28 - Chiaiano. **Vomero - Arenella:** via Palizzi 85; via Merliani 27; piazza Muzi 25; viale Michelangelo 38; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** via Leopardi n. 205; via Domiziano 220. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Bagnoli:** piazza Bagnoli 726. **Pontecelli:** via Madonnelle 1 **Poggioreale:** via Nuova Poggioreale 45 **San Giovanni a Teduccio:** c.so S. Giovanni 268. **Barra:** via Figurelli 31. **Miano - Secondigliano:** via Janfolla 640; via De Pinedo n. 109; corso Emanuele 25. **Soccavo:** via Epomeo 154.

Una festa della mensa dei bambini proletari

La cooperativa «Lo cunto de li cunti» e la mensa bambini proletari invitano grandi e piccini alla festa che si tiene stamane alle ore 11 con il seguente percorso: vico Cappuccinelle 13, largo Tarsi, piazza Olivella, via Roma, piazza Carità, via Diaz, via Monteoliveto, via del Chiostro, Chiostro.

A Mosca per le Olimpiadi

Si informano i compagni che volessero essere a Mosca in occasione delle Olimpiadi che sono ancora disponibili posti sui viaggi in partenza il 15, 22 e 30 luglio della durata di otto giorni. Le quote individuali di partecipazione sono rispettivamente di lire 635.000, lire 830.000 e lire 690.000, più la tassa d'iscrizione.

Le quote comprendono: viaggio aereo andata e ritorno, pensione completa, visite città, guide, trasferimenti, visto consolare sovietico ed almeno tre biglietti per le gare.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi all'O.T.M. Coop. - Napoli - Via Cervantes, 55/5 - Tel. (081) 329220-315057.

Martedì dibattito sull'ospedale della Pace

Il consiglio circoscrizionale di S. Lorenzo Vicaria ha indetto per martedì alle 18,30 un dibattito, nei locali dell'ex ospedale della Pace, sui problemi delle strutture giudiziarie e sulle proposte per la loro soluzione.

Al dibattito è prevista la partecipazione del sindaco di Napoli, compagno Maurizio Valenzi e rappresentanti dell'amministrazione provinciale.

CENTRO AGOPUNTURA CINESE
DOTT. GIOVANNI TAMBASCO
Terapia antifumo
Terapia antidroga Terapia del dolore Reumatismi Sciatiche
Nevralgie Dolori articolari
Cura dimagranti
Cellulite Obesità
Metodo Nguyen Van Nghi
Napoli Tel 220 492 284 950
Via Alessandro Poerio, 32

I.E.M. - Istituto Estetica
DEPILAZIONE
di Annamaria Ventriglia
eliminazione dei peli mediante elettrocoagulazione depilazione ad onde corte cure estetiche.
Orario continuo 9-19
SCUOLA PER ESTETISTE
Palestra ginnastica dimagrante
NAPOLI - Via Roma, 148
Tel. 324122

FIMA
fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...
anche senza anticipo in 4 anni
esposizione permanente
VIA MASULLO · QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 · 8761158